

*ALLA SCUOLA DELLA PAROLA*

## שבע אימהות

Donne e figure femminili nella Bibbia



Signore,  
che ci doni anche quest'anno  
di ascoltare  
le parole e le vicende  
delle donne della Scrittura,  
manda su di noi  
il Tuo Spirito,  
affinché possiamo imitare  
le opere di queste sante donne:  
il nostro cuore  
sia pieno del loro amore,  
la nostra mente  
guidata dalla loro saggezza,  
le nostre mani  
operose con il loro coraggio,  
i nostri piedi  
saldi nella proclamazione del Vangelo.  
Così giungeremo insieme  
alla Gerusalemme celeste  
dove Tu ci attendi.  
Amen.

## LUCE, LETIZIA, ESULTANZA, ONORE

### Dal Libro di Ester (Est 8,15-9,4)

<sup>15</sup>Mardocheo si allontanò dal re con una veste regale di porpora viola e di lino bianco, con una grande corona d'oro e un manto di bisso e di porpora rossa; la città di Susa esultava di gioia ed era in festa. <sup>16</sup>Per i Giudei vi era luce, letizia, esultanza, onore. <sup>17</sup>In ogni provincia, in ogni città, dove giungevano l'ordine del re e il suo decreto, vi erano per i Giudei gioia ed esultanza, banchetti e feste. Fra i popoli della terra molti si fecero Giudei, perché il timore dei Giudei era piombato su di loro.

<sup>1</sup>Nel dodicesimo mese, cioè il mese di Adar, il tredici del mese, quando l'ordine del re e il suo decreto dovevano essere eseguiti, il giorno in cui i nemici dei Giudei speravano di averli in loro potere, avvenne invece tutto il contrario, poiché i Giudei ebbero in mano i loro nemici. <sup>2</sup>I Giudei si radunarono nelle loro città, in tutte le province del re Assuero, per stendere la mano contro quelli che cercavano di fare loro del male; nessuno poté resistere loro, perché il timore dei Giudei era piombato su tutti i popoli. <sup>3</sup>Tutti i capi delle province, i satrapi, i governatori e quelli che curavano gli affari del re diedero man forte ai Giudei, perché il timore di Mardocheo era piombato su di loro. <sup>4</sup>Mardocheo, infatti, era grande nella reggia e per tutte le province si diffondeva la sua fama; quest'uomo, Mardocheo, diventava sempre più potente.

Il decreto di Mardocheo, che permette a tutti i Giudei del regno di Persia di difendersi, è stato inviato a tutte le centoventisette province. [13] **Mardocheo si allontana:** וַיֵּצֵא מִלְפָנֵי הַמֶּלֶךְ [umordokhay yatza' milifne hamelekh]. Lo sguardo ritorna dentro al palazzo reale e si sofferma su Mardocheo. Egli viene descritto nel suo uscire dalla presenza del re, quasi a ricordarci il luogo di potere a cui è giunto ed il valore del decreto da lui emanato. **Veste regale:** בִּלְבוּשׁ מַלְכוּת וְחֹרֶר [bilvush malkhut tkhelet wakhur]. Gli abiti di Mardocheo ci mostrano l'alto grado nella corte di Assuero cui è giunto. **Una grande corona d'oro:** וַעֲמֵרַת זָהָב גְּדוֹלָה [wa'ateret zahav gdolah]. Anche la corona è chiaramente simbolo di potere: si tratta prob. di una sorta di turbante decorato in oro. **Manto di bisso:** וַתִּכְרֶיךָ בֵּוִן וְאַרְגָּמָן [wetakhrykh butz we'argaman]. Il termine תִּכְרֶיךָ [takhrykh] è unico nella Bibbia, forse di origine accadica, ed indica una veste superiore. Anche questa è di stoffa e di colori pregiati. Tutti questi termini collegano questo brano all'inizio del libro, dove con uguali parole era descritto il luogo del banchetto nel palazzo reale. Anche Senofonte ci narra di come fosse uso da parte dei re persiani di vestire con abiti raffinati i membri più importanti del loro "governo". La descrizione contrasta fortemente con l'immagine di Mardocheo vestito di sacco del cap. 4. **La città di Susa:** וְהָעִיר שֻׁשָׁן צְהָלָה וְשִׂמְחָה [weha'yr shushan tzahalah wesamakhah]. Lo sguardo si volge verso l'esterno. Quella città di Susa che era costernata nel momento dell'editto di Aman (3,15) viene ora descritta come piena di gioia. Forse ci lascia intendere che non solo i Giudei, ma anche molti altri fossero partecipi di questa gioia. La città è ora riempita dalla gioia e dalla felicità. [16] **Luce, letizia, esultanza, onore:** לַיהוּדִים הָיְתָה אוֹרָה וְשִׂמְחָה וְשִׂשׂוֹן וְיָקָר [layehudym haytah 'orah wesimkhah wesason wyyqar]. La reazione dei Giudei è caratterizzata da due termini centrali che esprimono la gioia. Il termine שִׂשׂוֹן [sason "felicità"] forse è un gioco di parole con il nome della città di Susa. Ai lati i termini אוֹרָה ['orah "luce"], che spesso si trova in parallelo a termini di gioia e יָקָר [wyyqar] che è usato precedentemente per indicare l'onore dato dal re ai suoi benefattori. [17] **In ogni provincia, in ogni città:** וּבְכָל-מְדִינָה וּבְכָל-עִיר וְעִיר מְקוֹם אֲשֶׁר דְּבַר-הַמֶּלֶךְ יָדְתוּ מֵיָמֵינוּ [uwkhol medynah umedynah yvekhol 'yr wa'yr meqom 'asher dvar hamelekh wedato magya']. Lo sguardo si amplia dalla città di Susa a tutte le province del regno: l'arrivo dei cavalieri con l'editto del re porta con sé le reazioni di gioia dei Giudei. **Gioia ed esultanza:** שִׂמְחָה וְשִׂשׂוֹן לַיהוּדִים מִשְׂתָּה יוֹם טוֹב [simkha wesason layehudym mishteh weyom tov]. Il versetto è in parallelo invertito al v. 4,3. Il termine שִׂמְחָה [simkha "gioia"] è posto in opposizione chiasmica a מִסַּפַּד [misped "lamentati"], וְשִׂשׂוֹן [wesason "esultanza"] si oppone a בְּכִי [bekhy "pianto"], ai banchetti מִשְׂתָּה [mishteh] corrisponde il digiuno [צוֹם tzom] e alle feste, indicate qui con il termine יוֹם טוֹב [weyom tov "giorno buono] -che in epoca post-biblica assumerà questo significato-, è in opposizione con אֶבֶל גָּדוֹל ['evel gadol "grande lutto"]. **Si fecero Giudei:** וַרְבִּים מֵעַמֵּי הָאָרֶץ מִתְיַהֲדִים [werabym me'ame ha'aretz miyyahadyim]. Questo passaggio è estremamente discusso, poiché non è chiaro il significato di מִתְיַהֲדִים [mityahadyim]. Il testo parla di מֵעַמֵּי הָאָרֶץ [me'ame ha'aretz "popoli della terra"] che indica nei testi biblici del tempo i non-ebrei. Si può intendere che i pagani, forse vedendo nella salita al otere di Mardocheo ed Ester, abbiano deciso di convertirsi, vedendo in questo un'azione divina. Oppure si tratta di una "fingersi Giudei" per paura dell'editto. Nel libro il termine Giudei tendenzialmente non indica una religione, ma una etnia, ed è quindi difficile comprendere in cosa consistesse questa "conversione". **Il timore dei Giudei:** כִּי-נִפְלַ פַּחַד-הַיְהוּדִים עֲלֵיהֶם [ky nafal pakhad hayehudym 'alehem]. Questo "farsi Giudei" è messo in relazione al timore nei loro confronti. Non si può comprendere se si tratti di un timore dovuto a quanto permesso dall'editto, oppure di un timore che origina nel potere ottenuto dai Giudei. [9,1] **Nel dodicesimo mese:** וּבִשְׁנֵים עָשָׂר חֹדֶשׁ הַאֲדָר בְּשָׁלוֹשָׁה עָשָׂר יוֹם [uwishnem 'asar khodesh hu' khodesh 'adar bishloshah 'asar yom bo]. Il racconto compie un balzo temporale portandoci direttamente al giorno in cui entrambi gli editti entrano in vigore. **L'ordine del re:** אֲשֶׁר הִגִּיעַ דְּבַר-הַמֶּלֶךְ וְיָדְתוּ לְהַעֲשׂוֹת [asher higya' dvar hamelekh wedato lehe'asot]. Il termine è al singolare ed indica prob. il primo editto, quello di Aman. **I nemici dei Giudei:** אֲשֶׁר שָׂבְרוּ [beyom 'asher sibru 'oyve hayehudym lishlot bahem]. Ci viene chiarito qual era il vero intento dell'editto di Aman, quello di dominare sui Giudei. **Avvenne invece il contrario:** וַנְּהַפְּוֹךְ הָיָה [wenahafokh hu]. Anticipa qui il finale del racconto: se la speranza era quella di vincere e dominare, il risultato sarà quello di essere vinti e dominati. **Ebbero in mano i loro nemici:** אֲשֶׁר יִשְׁלַטוּ הַיְהוּדִים הַמָּחָה בְּשָׂנְאֵיהֶם [asher yishlatu hayehudym hemah beson'ehem]. Il dominio dei Giudei

sui loro nemici [בשנאיָהֶם *beson'ehem* “su coloro che li odiano”] non nasce da un desiderio di potere, ma è esclusivamente il risultato del tentativo di imporsi da parte degli oppositori. Il testo apre qui una nuova prospettiva: il decreto del cap. 8, infatti, non poteva garantire un successo, qui invece ci anticipa che gli effetti andranno oltre ogni aspettativa. [2] **Si radunarono nelle loro città:** נִקְהְלוּ וְשָׁחוּרֵי אַחַשְׁוֵרוֹשׁ בְּכַל־מְדִינֹת הַמֶּלֶךְ [niqhalu hayehudym be'arehem bekkhol medynot hamelekh 'akhashverosh]. Ci viene presentato un resoconto di quanto accaduto. Come previsto dall'editto, i Giudei si radunano [נִקְהְלוּ *niqhalu*] prob. in formazioni paramilitari. Il termine בְּעָרֵיהֶם [be'arehem “nelle loro città”] non indica l'esistenza di città per soli Giudei, ma piuttosto indica che i cittadini di ogni città del regno si riunirono nella propria città. Il riferimento a tutte le province riporta all'idea dell'estensione del regno di Assuero, mostrando come in ogni luogo di questo enorme impero, i Giudei agirono secondo gli ordini di Mardocheo. **Per sfendere la mano:** לְשַׁלַּח יָד בְּמַכְשֵׁי רַעְתָּם [lishloakh yad bimvaqshe ra'atam]. La descrizione della vittoria dei Giudei è caratterizzata dalla drammaticità e dalla violenza degli eventi. Il termine לְשַׁלַּח יָד [lishloakh yad] indica l'uccidere ed anticipa una serie di termini ancora più violenti. Riprende forse il racconto del tentativo dei due eunuchi di uccidere Assuero, dove viene usata la stessa espressione. Rimane però chiaro l'aspetto difensivo, in quanto vengono uccisi רַעְתָּם [bimevaqshe ra'atam “coloro che desideravano il loro male”]. **Nessuno poté resistere loro:** וְאִישׁ לֹא־עָמַד לְפָנֵיהֶם [we'ysh lo' amad lifnehem]. Indica il trionfo totale dei Giudei, poiché nessuno poteva “restare in piedi davanti a loro”. **Il timore dei Giudei:** כִּי־נָפַל פַּחַדָּם עַל־כָּל־הָעַמִּים [ki nafal pakhdam 'al kol ha'amym]. Ritorna il tema del timore dei Giudei, già accennato in 8,17. Anche se non esplicitato sembra esserci una “forza superiore” a combattere dalla parte dei Giudei ed è grazie ad essa che il timore cade su tutti i popoli ed i nemici non possono resistere loro. **Tutti i capi delle province:** וְכָל־שָׂרֵי הַמְּדִינֹת וְהָאֶחָשְׁדָּרִפְנִים וְהַפְּחוֹת וְעֹשֵׂי הַמְּלָאכָה אֲשֶׁר לְמֶלֶךְ [wekhol sare hamedynot weha'akhashdarpenym wehapakhot we'ose hamla'kha 'asher lemelekh]. Alla lotta di difesa dei Giudei si uniscono anche tutti i funzionari pubblici. Sono qui elencati i diversi gradi e tipi di autorità dell'impero persiano, quasi a mostrarci come l'intero sistema politico si sia schierato dalla parte dei Giudei. **Diedero man forte ai Giudei:** מְנַשְׂאִים אֶת־הַיְהוּדִים [menas'ym 'et hayehudym]. Il termine indica l'aiutare ed il sostenere. Non è chiaro, ma sembrerebbe trattarsi di un vero e proprio aiuto militare. **Il timore di Mardocheo:** כִּי־נָפַל פַּחַד־מֶרְדֵּכָי עֲלֵיהֶם [ki pakhad mordokhay 'alehem]. Se fino ad ora si era parlato del “timore dei Giudei”, ora questo si personalizza nella figura di Mardocheo. Questi assume sempre più il ruolo di leader dei Giudei, riconosciuto anche dall'autorità locali e di funzionario reale di altissimo rango. [4] **Era grande nella reggia:** כִּי־גָדוֹל מֶרְדֵּכָי בְּבֵית הַמֶּלֶךְ [ki gadol mordekhay bevet hamelekh]. Viene ora data una spiegazione al timore verso Mardocheo: egli ha ricevuto un posto di grande prestigio nella palazzo reale ed è molto vicino al re Assuero. **Si diffondeva la sua fama:** וְשָׁמְעוּ הוֹלֵךְ בְּכָל־הַמְּדִינֹת [wesham'o holekh bekkhol hamedynot]. Sembra quasi che la notorietà di Mardocheo si estenda come un'onda fino a giungere ai confini dell'impero. **Quest'uomo Mardocheo:** כִּי־הָאִישׁ מֶרְדֵּכָי [ki ha'ysh mordokhay]. Questa espressione vuole accrescere l'onore tributato a Mardocheo e richiama altri momenti in cui viene definito האִישׁ [ha'ysh “l'uomo”]: un uomo Giudeo [אִישׁ יְהוּדִי 'ysh yehudy] in 2,5; l'uomo che il re onora [בְּאִישׁ אֲשֶׁר הַמֶּלֶךְ הַפְּחִין ba'ysh 'asher hamelekh khafatz] in 6,6-11. **Sempre più potente:** וְגָדוֹל הוֹלֵךְ [holekh wegadol]. La fama ed il potere di Mardocheo si accrescono e giungono fino ai confini del regno. riprende qui i due verbi usati all'inizio della frase: הוֹלֵךְ [holekh “andava”] e גָּדוֹל [gadol “cresceva”].

Signore,  
donaci la vera gloria,  
quella che nasce  
dal Tuo amore  
e dall'osservanza  
dei Tuoi comandamenti.  
Amen